



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 04/05/2006

ARGOMENTI:

- Inchiesta su arbitri e dirigenti: tra gli intercettati anche Luciano Moggi, presidente Juventus
- Esce in Francia libro-inchiesta su Blatter
- A Roma Trofeo della memoria per dare un calcio al nazismo
- Salpa da Napoli "l'Handy Cup", la vela della solidarietà
- Forum Sociale Europeo: si apre stamane ad Atene la IV edizione
- IV edizione del "Premio Socialis", riservato alle migliori tesi di laurea sulla Responsabilità sociale
- Dal 10 al 13 maggio a Genova "Mondo in pace", una fiera pedagogica per promuovere l'educazione alla pace
- Sul nuovo numero di "Solidarietà internazionale" un dossier su Capodarco

Il dossier dell'inchiesta Figc. Anche la Procura di Roma indaga sulla rete che va dai fischietti al figlio procuratore del dg Juve, a importanti dirigenti federali

“Pairetto, mandami quell'arbitro”

Bufera calcio, ecco le intercettazioni: Moggi chiedeva favori al designatore

CORRADO ZUNINO

ROMA — Dieci utenze telefoniche messo sotto controllo, sei importanti uomini del calcio italiano intercettati mentre parlano di partite e arbitri in maniera disinvolta. Di quattro si conoscono i nomi: sono il direttore generale della Juventus Luciano Moggi, fulcro delle pesanti intercettazioni, l'amministratore delegato Antonio Giraudo, l'ex designatore degli arbitri (in Italia e in Europa) Pierluigi Pairetto e il vicepresidente della Federcalcio Innocenzo Mazzini. Più una pletera di intercettati — giornalisti, procuratori, due politici di cui un ministro — ininfluenti ai fini dell'indagine. Dall'inchiesta della procura di Torino, nata con l'ipotesi di frode sportiva e archiviata dallo stesso pm Guariniello, esce uno spaccato nefitico dei rapporti tra i poteri forti del calcio italiano. In questi stralci si ascolta Moggi dirigere addirittura i compiti e le designazioni di Pairetto, vecchio amico che per sei stagioni ha scelto gli arbitri che dovevano dirigere le partite del calcio italiano. Dalle intercettazioni emergono palesi interventi del direttore generale Juve e della stessa Gea World del figlio Alessandro per avere direttori di gara graditi di fronte a partite internazionali e amichevoli di prestigio. Poi c'è la gestione fatta in famiglia della campagna acquisti di mezza serie A, ci sono le cene a casa Giraudo e persino il tentativo di pilotare il crack del Napoli calcio.

Tutto questo è stato passato dal pm Guariniello alla

Dieci utenze sotto controllo, 48 giorni di telefonate ascoltate E torna il caso Gea

Federcalcio e da lì inoltrato all'Uefa: porterà a una doppia inchiesta calcistica — nazionale ed europea — alla vigilia dei Mondiali di calcio in Germania. Gli atti e i 48 giorni di intercettazioni sono stati quindi girati ai procuratori che a Roma indagano su Gea e conflitti d'interesse: immediatamente sono entrati nel fascicolo che oggi vede Alessandro Moggi indagato per illecita concorrenza con minacce e violenza. Il solo lavoro di verifica delle intercettazioni, iniziato a Roma a metà marzo, non sarà completato dal pm Palamara prima di domani: le pagine sono centinaia. Già adesso, però, si configurano ipotesi di controllo della Gea World sul mondo arbitrale e sui destini di diversi procuratori del calcio.

La procura di Roma nei prossimi giorni ascolterà Stefano Argilli, capitano è bandiera rinnegata del Siena

che alla vigilia dell'ultimo Siena-Juventus (0-3, domenica scorsa) aveva detto ad "Avvenire": «Nel club di De Luca comandano Moggi e la Gea, con la Juve abbiamo sempre perso e io sono stato cacciato per volontà loro». Angelo Peruzzi, portiere della Lazio, ieri tra gli azzurri allo stage romano della nazionale alla Borghesiana ha detto: «Questa inchiesta non è una bella cosa». Il presidente del Palermo, e vicepresidente di Lega, Maurizio Zamparini, ha aggiunto: «Il vero cancro del calcio è questo. Ci vogliono istituzioni serie con la volontà di sopprimere i gruppi di potere, agenzie come la Gea dovrebbero sparire. Fino ad oggi, purtroppo, le nostre istituzioni sono state il contrario della serietà».

Giornalista accusa le trame di Blatter

PARIGI — Esce domani in Francia il libro-inchiesta del giornalista inglese Andrew Jennings contro la Fifa e il suo presidente Blatter. Corruzione, trucchi, spese gonfiate, sprechi, trame, nepotismo: "Carton rouge" (in Italia sarà "I padroni del pallone") sono 462 pagine di accuse, tra cui quella di una mazzetta da 650 mila euro pagata dalla Isl ad un alto dirigente del calcio mondiale per ottenere i diritti tv degli ultimi due mondiali. La Fifa ha ottenuto il blocco della vendita del libro in Svizzera.

04/05/2006

Il team giovanile vincitore visiterà Auschwitz

Torneo della memoria "Un calcio al nazismo"

BEATRICE RUTILONI

IL TORNEO della memoria non avrà vincitori. Lo dice un ragazzo biondo che si chiama Marco Borniti e indossa la divisa di una squadra di calcio: «siamo tutti vincitori, al di là di come andranno le cose». Uno di quei casi in cui il calcio aiuta a crescere: trecento giovani di 16 squadre romane under 18 si affronteranno per conquistare il trofeo della memoria e ricevere un premio molto speciale. La squadra che avrà superato le altre, in una competizione che inizia martedì prossimo e finisce alla vigilia dei mondiali di Germania, i primi di giugno, vincerà infatti un viaggio ad Auschwitz. Non solo: «Abbiamo pensato di mandare in visita al campo di sterminio anche

gli allenatori di tutte le squadre partecipanti — spiega Giulia Rodano, assessore alla cultura, spettacolo e sport della Regione che ha promosso la prima edizione del "trofeo della memoria" in collabo-

razione con Federcalcio, Agensport e la comunità ebraica di Roma — spetta a loro infatti il compito fondamentale di educare i giovani».

Lo sport, oltre le scuole. La Regione Lazio prende il testimone dal Comune ed estende la cultura della memoria (e la lotta all'antisemitismo) servendosi di un nuovo mezzo: «lo sport è un importante veicolo di aggregazione — spiega il presidente Piero Marrazzo — siamo voluti partire da questo, visti anche i recenti gravi episodi di razzismo negli stadi». E tanti ragazzi erano riuniti ieri pomeriggio nel luogo simbolo della follia nazista, quelle Fosse Ardeatine. Dal microfono escono le voci dei testimoni, da Rosetta Stame, che è presidente dell'Anfim, a Piero Terracina, al presidente della comunità ebraica di Roma, Leone Paserman: «Bisogna mantenere viva la memoria, è questo il migliore antidoto contro il pregiudizio razziale».

Promosso dalla Regione e dalla Comunità ebraica

LA GAZZETTA
DELLO SPORT

A NAPOLI

04/05/2006

Via per l'Handy Cup vela di solidarietà

Salpa da Napoli l'equipaggio del Club Nautico della Vela che andrà a raggiungere la flotta delle barche di Handy Cup, la regata della vela solidale che parte da Cala Galera il 6 e si conclude a La Spezia il 14. Anche quest'anno Handy Cup chiama a raccolta coloro che, con la vela, intervengono sul disagio psichico, fisico e sociale. La regata è aperta a tutti i tipi di barche.



Atene accoglie i movimenti. Una catena di eventi si aprirà stamattina nella scatola blu, acciaio e cemento, che una volta era l'aeroporto del Pireo

Forum Sociale Europeo: lotta alla guerra globale

di **Checchino Antonini**

Atene [nostro inviato]

«**L**egalize all immigrants». L'unica scritta in inglese nella piazza del Municipio è il biglietto da visita del quarto Forum sociale europeo. Il pubblico del concerto antirazzista di ieri sera, qualche migliaio di persone tra le due piazze più importanti della capitale greca, ha cartelli contro l'imperialismo scritti in un alfabeto strano dove si decifra comunque la parola Genova. Il concerto, il primo di tre, accoglie i partecipanti alla catena di eventi che si aprirà stamattina nella gigantesca scatola blu, acciaio e cemento, che una volta era l'aeroporto del Pireo.

Per una volta quello che dice un tassista all'inviato non serve a fare colore ma fornisce numeri: «In città sono arrivati 8mila poliziotti e 17mila persone, venute apposta per il Fse, sono scese solo oggi al Venizelos (l'aeroporto internazionale)», dice in un misto di italiano e inglese. Poi racconta che il primo maggio «lavoratori... polizia... tante molotov...», così pure pochi giorni prima, quando è arrivata Condoleezza Rice, ministra degli esteri di Washington. In Grecia è un periodo di forte tensione sociale. Il più grande sciopero nella storia repubblicana c'è stato proprio poche settimane fa. Prima di scendere l'autista mi cerchia l'ambasciata Usa sulla cartina. E' lì che si catalizza l'inquietudine dei tabloid locali per il social forum secondo un copione appreso, probabilmente, ai tempi del G8 2001.

«Atene come Genova», dice

ancora. E' vero che la lotta alla guerra globale sarà il filo conduttore di questo Fse, e che per questo motivo è stata designata l'ambasciata usa come punto d'arrivo del corteo del sabato, che chiuderà - partendo dal palazzo della Gsee (la centrale sindacale) tre giorni di discussioni nello scatolone blu a 15 chilometri dal centro, che una volta era l'aeroporto di Hellinikon, al Pireo, ristrutturata per le scorse olimpiadi. Qui, tra i palazzi del basket e i palazzetti della scherma, dove ieri s'è svolta la riunione preparatoria dell'assemblea europea dei movimenti sociali, in programma domenica mattina, sono attesi almeno 40mila partecipanti ai 215 eventi tra seminari e workshop. Ogni appuntamento vedrà la partecipazione di un rappresentante dell'est: è per intercettare quelle società civili che il forum s'è spinto così a oriente prima di tornare, è una voce, in Italia nel 2008, oppure tra Germania e Austria. Ospiti d'onore, i componenti della delegazione africana che sta preparando il forum sociale mondiale

di gennaio a Nairobi (e che è giunta in Grecia, come pure le reti della sponda sud del Mediterraneo e dell'est, grazie al contributo delle realtà più "ricche" che non vogliono lasciare sole, solo per citare uno dei terreni di intervento, le voci palestinesi e israeliane dopo la sospensione degli aiuti Ue all'Anp); i francesi del No Cpe e gli italiani No Tav e No Ponte. Divisa la galassia dei movimenti locali, con Kke, il partito comunista dell'Interno, alcuni sindacati e gli anarchici che boicottano la kermesse senza interferire con essa. L'area libertaria ha messo in piedi una roba per conto suo, sorta di contro forum al Politecnico ma i partner tradizionali - Synaspismos (Sinistra europea) e social forum greco assicurano l'iscrizione

Ospiti d'onore, i componenti della delegazione africana che sta preparando il forum sociale mondiale di gennaio a Nairobi; i francesi del No Cpe e gli italiani No Tav e No Ponte

di almeno 30mila al quarto Fse. Tra le new entry straniere, interessante l'arrivo della Caritas internazionale che ha preparato con le reti di Sans Papiers e senza casa un seminario su esclusione e precarietà.

Nel territorio "sociale" di Hellinikon, bandito a ogni logo di multinazionale, vedranno la luce tre nuovi network europei, su salute, educazione e razzismo, a segnare un salto di qualità nell'organizzazione delle reti transnazionali antiliberaliste. Reti, peraltro, che continuano a riflettere su se stesse per comprendere quali siano le strategie per cambiare i contesti in cui si trovano ad agire.

Il percorso verso Atene ha partorito alcune discontinuità notevoli con i forum precedenti. Cancellate le plenarie, ritenute scarsamente produttive, saranno i forum su temi controversi a garantire il confronto tra punti di vista e approcci differenti. Ogni area tematica, infine, preparerà un'assemblea finale che metterà a punto anche l'agenda dei prossimi mesi. Lunghissimo l'elenco dei temi che può essere consultato sul sito athens.fse-esf.org e riassunto in poche, dense, voci: il ruolo dell'Europa nella globalizzazione, il razzismo e l'immigrazione, la precarietà e la Carta dei principi dell'Altra Europa, "costituzione" dal basso che i movimenti stanno scrivendo da tempo e continueranno a farlo anche dopo Atene per sciogliere la questione se debba essere una forma di pressione sull'Ue o una carta alternativa.

«Da qui usciranno con tre proposte - spiega il cobas ita-

liano Piero Bernocchi, attivo nel gruppo di lavoro preparatorio - tre grandi manifestazioni europee: una contro la guerra che non sia quella consueta dell'anniversario dell'aggressione all'Iraq, un'altra su beni pubblici e precariato, l'altra dei migranti».

La sfida del premio: sostenere la nascita e la crescita di una nuova figura professionale quale il "manager etico", ma anche dare riconoscimento ai numerosi studi accademici

ROMA - Sostenere la nascita e la crescita di una nuova figura professionale quale il "manager etico", ma anche dare riconoscimento ai numerosi studi accademici sull'etica, l'economia e la responsabilità sociale, è la sfida del Premio Socialis, giunto alla sua IV edizione, unico riconoscimento italiano riservato alle migliori tesi di laurea sulla Responsabilità Sociale, sulla Governance e sulle iniziative per lo sviluppo sostenibile. Promosso da Errepi Comunicazione con il patrocinio del Ministero del Welfare, del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Comune di Roma, della Provincia di Roma, di Unioncamere e della CRUI - Conferenza dei Rettori delle Università Italiane il Premio Socialis è riservato a laureati e laureandi e mette in palio stage presso alcune delle 12 aziende, sensibili al tema della responsabilità sociale, sostenitrici dell'iniziativa: Accenture, Alleanza Assicurazioni, BNL, Bracco, Campus, Canon, Fondazione Chiesi, Henkel, Novartis, Fondazione Serono, Unilever, Vodafone.

Negli ultimi anni in Italia è cresciuta la consapevolezza che il comportamento socialmente responsabile rappresenta l'unico sistema per poter vivere in un mondo migliore. Lo pensano le imprese (oltre il 70% di quelle con più di 100 dipendenti investe nel sociale), le organizzazioni che operano nel non profit (oltre 220.000 escluse le fondazioni e le cooperative sociali), che rappresentano una realtà importante nel nostro Paese, la Pubblica Amministrazione, che percepisce la necessità di una più coerente adesione alla società civile, gli italiani tutti, che per circa il 60% preferiscono acquistare prodotti provenienti dal commercio equo e solidale. "L'evoluzione costante del fenomeno dell'impegno sociale in Italia - ha sottolineato Roberto Orsi, Presidente e Amministratore Delegato di Errepi Comunicazione - è confermata dal fatto che la Responsabilità Sociale d'Impresa è ormai diventata un obiettivo da raggiungere, un dovere nei confronti della comunità e dei dipendenti. Ecco perché per essere competitivi, anche in quest'ambito, sempre più organizzazioni sentono l'esigenza di inserire nel proprio organico la figura di un "manager etico" in grado di sottolineare e diffondere il valore ed i vantaggi di un comportamento responsabile".

I lavori, che non dovranno essere antecedenti al 1° gennaio 2003, saranno esaminati da alcuni tra i principali osservatori del fenomeno della CSR: Nadio Delai (Presidente Ermeneia), Gianfranco Imperatori (Segretario Generale di Civita), Stefano Rolando (Docente di Teorie e Tecniche della comunicazione pubblica allo IULM) e Roberto Orsi (Presidente e Amministratore Delegato di Errepi Comunicazione). (fl)



A Genova quattro giorni di incontri, dibattiti e conferenze per promuovere il dialogo tra le culture. Protagoniste scuole e associazioni

GENOVA - Dal 10 al 13 Maggio, Genova diventa teatro della solidarietà e del dialogo tra i popoli con Mondo in Pace. L'iniziativa parte da Laborpace, gruppo di lavoro della Caritas Diocesana genovese, in collaborazione con la Provincia di Genova. Per il secondo anno consecutivo, Porto Antico ospiterà una Fiera "pedagogica" per promuovere l'educazione alla pace. Laborpace è un gruppo di lavoro della Caritas Diocesana che promuove l'educazione alla pace soprattutto nel contesto scolastico, attraverso corsi di formazione per gli insegnanti e attività con gli studenti. Principali protagonisti della Fiera saranno proprio i ragazzi delle scuole. Mondo in Pace nasce infatti con l'obiettivo di promuovere l'educazione alla pace nell'ambiente scolastico, perché, come spiega il Responsabile di Laborpace, Fabrizio Lertora "solo educando le giovani generazioni ai temi della solidarietà è possibile trasformare il conflitto in sereno confronto". Nella prima giornata della Fiera verranno presentati i progetti delle scuole genovesi: video, materiale fotografico e artistico realizzati dai ragazzi nel corso dell'anno sui temi della pace e del dialogo. La Fiera sarà anche un'Esposizione dell'Associazionismo. Oltre 30 realtà locali saranno presenti con propri stand dove sarà distribuito materiale informativo. Inoltre, una Mostra-Mercato di libri offrirà utili strumenti per un corretto percorso educativo-pedagogico. Il conflitto tra culture e la sua gestione saranno i temi dominanti della Fiera, durante la quale si svilupperanno laboratori, conferenze e dibattiti. "Ci domanderemo - afferma Lertora - se nel rapporto tra culture lo scontro è predeterminato oppure è possibile superarlo con l'educazione alla pace".

Mondo in Pace sarà anche un'occasione per favorire l'incontro tra Associazioni, ONG e Cooperative, con l'obiettivo di fare rete e favorire il confronto e lo scambio di buone pratiche in vista di progetti e obiettivi comuni. Determinante sarà il ruolo delle Istituzioni. Oltre alla Provincia di Genova, già protagonista nella passata edizione, quest'anno saranno presenti la Regione Liguria, il Comune di Genova, l'Università degli Studi di Genova e la Direzione Scolastica Regionale, segno della volontà da parte dei soggetti pubblici di promuovere il tema della pace e favorire una rete efficace con le altre realtà del territorio. "La partecipazione delle Istituzioni rappresenta un segnale forte. - afferma Lertora - L'agenda degli Enti pubblici pone al centro altre priorità, ma con questa iniziativa vogliamo presentare i reali vantaggi non soltanto dell'educazione alla pace come strumento pedagogico, ma soprattutto della messe in rete delle forze territoriali per realizzare il bene comune". La rete può rappresentare un'opportunità per le Istituzioni, al fine di investire in modo più efficace nella realizzazione di obiettivi condivisi, riducendo le iniziative singole e frammentate che caratterizzano il territorio ligure. La seconda edizione di Mondo in Pace sperimenta infine un primo tentativo di rendere la Fiera itinerante, con l'auspicio che negli anni futuri possano essere coinvolte altre realtà del genovese e della regione. Nella giornata di sabato, infatti, la Fiera sarà ospite del Comune di Campomorone, membro del Coordinamento Enti Locali per la Pace. (md)



Nel nuovo numero della rivista del Cipsi anche un dossier con racconti e testimonianze dall'America centrale e un servizio sui 40 anni di Capodarco

ROMA – “Per favore scommettete su Abele - I nostri auguri al nuovo governo” è il titolo dell'editoriale del nuovo numero della rivista *Solidarietà Internazionale*, di fatti, notizie, storie e cose del mondo del Cipsi (coordinamento di 35 Ong e associazioni di solidarietà internazionale) uscito fresco di stampa in questi giorni.

“Il governo che sarà affidato a Romano Prodi ha una maggioranza parlamentare che gli permette di governare, ma si trova anche di fronte ad un paese spaccato letteralmente a metà. Per questo crediamo lo aspettino tempi non facili – si legge nell'articolo -. La campagna elettorale ha avuto momenti di confronto e di scontro molto aspri. Ci è parso che i toni si siano alzati per portare il confronto lontano dai problemi reali della gente, in modo da poter carpire loro il consenso spesso su basi prettamente ideologiche. Poi – e sembra questa la maledizione della democrazia basata sul consenso – si è cercato di blandire gli elettori con tante promesse che in fondo accarezzavano l'egoismo e l'interesse individuale. Tutti ad assicurare che si sarebbe stati meglio, che non si sarebbero messe le mani nelle tasche degli italiani, che si sarebbero fatte riforme costose, senza far pagare il conto a nessuno. Scommettendo sul peggio che c'è in ogni elettore”.

“Crediamo che la storia di Abele e Caino continui a ripetersi non soltanto fuori, ma anche dentro di noi – si legge ancora nell'editoriale -. Siamo convinti che in ogni persona ci sia potenzialmente sia Abele che Caino, e che compito della società sia quello di favorire la crescita dell'Abele che c'è in ogni persona. Al nuovo governo facciamo una richiesta che diventa anche un augurio. Per favore, scommettete sull'Abele che c'è in ogni italiano. Non abbiate paura di fare delle scelte e delle proposte anche difficili(...)”.

Poi l'invito finale: “Non governate chiusi nei palazzi. Non abbiate paura di fare scelte impegnative, che richiedono anche sacrifici. Se intenderete l'incarico che vi è stato affidato non come promozione a un ruolo di potere, ma come servizio, e sarete voi i primi a mettere da parte i vostri interessi, vi accorgete che la nostra gente saprà stupirvi e sarà pronta anche a fare sacrifici per dare una mano nella costruzione di una società un po' più felice per tutti...”.

Nel numero di *Solidarietà Internazionale* anche un dossier con racconti e testimonianze dall'America Centrale, un articolo sui 40 anni di Capodarco (“Il grido di Vinicio”), un'intervista a Tonino Perna (“Se il Sud ti entra nelle ossa”), un'inchiesta sull'Islam che non fa paura e rubriche a cura di G. Barbera, T. Dell'Olio, G. Marcon, G. Codrignani, A. Nanni, ecc...

